



***Edoardo Barelli Innocenti***

***Presidente della Corte di Appello di Torino***

**\*\*\***

***RELAZIONE***

***sull'amministrazione della Giustizia nel Distretto della***

***Corte d'Appello di Torino***

***Assemblea Generale - Torino, 30 GENNAIO 2021***



**NEC LAUDIBUS - NEC TIMORE**

## Relazione per l'Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2021

Buongiorno a tutti i presenti e a quelli che ci seguono a distanza,

Data la situazione sono contento di vedervi e ringrazio tutti per la partecipazione a questo evento anche se, con la persistente e ancora grave emergenza sanitaria, avrei preferito non celebrare questa Cerimonia, seppur in forma ridotta; a mio parere, infatti, sarebbe stata sufficiente quella presso la Suprema Corte per ricordare che la Giustizia è sempre presente, anche nei momenti di crisi, essendo un servizio essenziale per la società.

Tuttavia una volta che si è scelto di farla, la Cerimonia, per avere un senso, deve essere svolta, in presenza, seppur limitata, ove possibile. Quindi bene ha fatto il CSM a rivedere la decisione del 20 gennaio scorso consentendo la celebrazione in presenza e in sicurezza.

L'anno appena passato è stato -sotto tutti i profili - un anno orribile che ci ha posto di fronte alle nostre fragilità, sia individuali che collettive. Abbiamo preso piena consapevolezza della caducità della vita, delle nostre abitudini, che sembravano consolidate, davanti ad un pericolo imprevisto e sconosciuto: nessuno all'inizio sapeva cosa fare esattamente poi - affidandoci alla scienza e alla esperienza maturata sul campo, anche a prezzo di grandi sacrifici (penso ancora agli autocarri militari a Bergamo !) - abbiamo iniziato ad imparare ad affrontare l'emergenza sanitaria anche nel nostro settore: quello della amministrazione della Giustizia.

Dopo l'iniziale, ma non totale, rallentamento dell'attività giudiziaria nei mesi di marzo e aprile 2020 - limitata alle questioni urgenti (e pertanto non è vero che la Giustizia si

sia completamente fermata !) – è stato corretto riprendere il lavoro delegando la modulazione dello stesso ai Capi degli Uffici in base alla gravità della situazione sanitaria del luogo in cui si trovava l'Ufficio. Infatti, chi aveva chiesto norme comuni e nazionali forse non si era reso conto della estrema diversità delle situazioni in cui venivano ad operare tutti i protagonisti della amministrazione della Giustizia: magistrati, avvocati, personale e utenti.

Da questo punto di vista devo dire che la risposta organizzativa all'interno del Distretto è stata efficace, limitando i contagi con disposizioni stringenti in merito agli accessi agli uffici e al rispetto delle più elementari norme introdotte in ambito sanitario: mascherine, distanziamento, igienizzazione delle mani. Tutto ciò grazie alla cooperazione e al coordinamento tra i Capi degli Uffici giudiziari di Torino e del Distretto, con la stretta e preziosa collaborazione dei Consigli degli Ordini degli Avvocati del Piemonte- Valle d'Aosta e in particolare di quello di Torino – a cui deve andare il nostro riconoscimento–, nonché il supporto della Regione Piemonte e del Ministero della Giustizia, che hanno sempre risposto alle richieste degli Uffici.

E bisogna dire che a Torino siamo stati lungimiranti quando abbiamo chiesto ed ottenuto dei dispositivi di misurazione a distanza della temperatura corporea di tutti coloro che accedevano al Palazzo di Giustizia in modo da accelerare il passaggio ed evitare assembramenti, perché si intuiva, già allora, che l'emergenza sanitaria non sarebbe stata di breve durata, potendosi risolvere efficacemente solo con la somministrazione di un vaccino ad un'alta percentuale di popolazione, come sta avvenendo in questi giorni.

Occorrerà attendere ancora un po' di tempo per la ripresa della normalità, ovvero dello stile di vita condotto prima della pandemia e, in ambito giudiziario, al ritorno alle udienze in presenza e alla completa riapertura degli uffici al pubblico.

Tuttavia deve affermarsi che l'emergenza sanitaria ci ha fatto prendere coscienza del ritardo nella digitalizzazione degli atti e nella informatizzazione delle procedure - soprattutto nel Settore penale - tanto che la crisi si è riverberata maggiormente in questo Settore rispetto a quello civile che, invece, grazie al PCT, aveva già gli strumenti per affrontare la crisi e per uscirne, se non indenne, quanto meno con conseguenze meno negative e più limitate rispetto a quello penale.

Sono stati fatti notevolissimi passi avanti nella informatizzazione, in particolare nell'uso - molto più diffuso di prima - delle piattaforme per le riunioni a distanza, talvolta tormentate da frequenti disturbi e interruzioni delle linee ma che ci hanno avvicinato - in tempi di necessario distanziamento - permettendoci di comunicare direttamente sia in audio che in video (e si sa quanto sia importante quest'ultima modalità nelle relazioni umane !)

Si tratta ora di non disperdere questo patrimonio e di proseguire su questa via perché non sappiamo se e quando possa ripetersi, in futuro, un'emergenza sanitaria simile all'attuale.

Sono stati redatti diversi Protocolli con gli Avvocati per regolamentare gli accessi alle cancellerie e agli uffici UNEP nonché per il ritiro delle copie degli atti processuali.

In particolare deve ricordarsi quello relativo al rilascio della copia digitale dei provvedimenti civili con formula esecutiva che si è subito diffuso tra gli altri Uffici giudiziari, anche a livello nazionale, fino ad essere trasformato in una norma di legge

(v. comma 9 bis dell'art.23 della legge n.176/2020): di ciò tutti i protagonisti della iniziativa possono andare fieri per aver contribuito a snellire il relativo procedimento.

La semplificazione delle procedure e l'utilizzo degli strumenti informatici deve continuare senza interruzione perché si possano celebrare processi civili e penali a distanza, con giudici, avvocati e parti che non si trovino necessariamente nello stesso luogo ove si svolge il processo ma, spesso, molto lontano e, comunque, tutto ciò deve avvenire senza affievolire alcun diritto o facoltà riconosciuta dalla legge ad ogni parte processuale.

L'ho già detto ma mi pare opportuno ripeterlo: nel sistema delle impugnazioni più che ridurre la composizione del giudice- da collegiale a monocratica (dato che il collegio è un valore aggiunto!) - appare necessario e opportuno semplificare il procedimento d'appello. Dopo un primo grado celebrato nel contraddittorio con una cognizione piena ed esauriente, il dibattimento in presenza per ogni procedimento penale di secondo grado risulta essenziale solo ove sia necessaria la riapertura della istruttoria, dato che negli altri casi non appare affatto un obiettivo prioritario, potendosi svolgere il processo in base agli atti scritti delle parti, come stabilito dalla normativa per il periodo di emergenza, che sarebbe bene non mettere da parte dopo il superamento della pandemia.

E, nel caso di appello da parte dell'imputato condannato in primo grado, perché - come avviene ora - deve notificarsi la data dell'udienza anche alla parte appellante che ha officiato un difensore per proporre l'impugnazione? Quest'ultimo potrebbe benissimo ricevere tutte le notifiche inerenti l'appello, soprattutto ove si voglia continuare a celebrare quest'ultimo "in presenza".

E' certamente positivo ed encomiabile che il Ministero stia facendo i concorsi decentrati per l'assunzione di nuovo personale amministrativo, che abbia aumentato l'organico della magistratura e previsto un organico flessibile di giudici presso le Corti d'Appello, da utilizzare non solo per le maternità e le assenze prolungate per malattia ma anche per sanare situazioni di arretrato patologico negli Uffici distrettuali; però tutto questo deve accompagnarsi anche ad uno sforzo dal punto di vista logistico, perché occorre trovare un posto per tutto questo personale che verrà immesso nella amministrazione e, tuttavia, lo spazio attuale risulta talvolta insufficiente per l'esercizio decoroso e dignitoso della giurisdizione. Nel nostro Distretto vi sono delle situazioni critiche, a partire da questo palazzo di Giustizia che non riesce più a soddisfare le esigenze di spazio, quanto meno della Corte d'Appello e del Tribunale, mentre il polmone di naturale espansione degli Uffici giudiziari di Torino, costituito dal complesso delle ex carceri Le Nuove, registra notevoli ritardi nella ristrutturazione dei suoi "bracci", pur avendo la Commissione Permanente segnalato, ormai dal 2018, le priorità di intervento, soprattutto per la collocazione futura del Tribunale di Sorveglianza, la cui attuale sede versa in uno stato pietoso. Inoltre, il ritardo riguarda anche la ristrutturazione del braccio VI che avrebbe dovuto- già oggi- accogliere l'ufficio UNEP per fare spazio al Giudice Onorario di Pace ma che, invece, non è neppure iniziata, nonostante la prossima entrata in vigore della riforma della magistratura onoraria e del conseguente aumento degli organici sia del personale che dei magistrati (per i quali si auspica che sia trovata una giusta soluzione alle loro rivendicazioni).

Nel Distretto, poi, altre situazioni critiche si registrano presso i Tribunali di Ivrea, Alessandria e Vercelli e si è chiesto al Ministero di intervenire già da tempo !

Nonostante il rallentamento dell'attività giudiziaria in primavera, al 30 giugno 2020 la pendenza dei procedimenti civili e penali in appello è diminuita rispetto al 2019 e il

merito deve essere ascritto agli sforzi fatti dai magistrati e dal personale amministrativo della Corte.

Nel Settore penale siamo scesi da 15610 procedimenti pendenti al 30/6/2019 a 14759 al 30/6/2020 con oltre 6000 processi celebrati e definiti rispetto a 4888 sopravvenienze; nel Settore civile, nello stesso periodo, siamo scesi da 3602 procedimenti a 3082 con circa 3400 processi definiti a fronte di circa 3000 procedimenti sopravvenuti.

La ripresa dell'attività nella scorsa estate è stata necessariamente più lenta e nel Settore penale è stata ulteriormente rallentata dalla caduta, alla fine di settembre, di un travetto in una maxi aula del Palazzo di Giustizia che ha imposto la chiusura - per la loro messa in sicurezza - di ben 7 aule al piano meno2, di cui 2 maxi aule, in uso anche al Tribunale - con una ulteriore sospensione dei lavori nel mese di novembre 2020 per accertamenti disposti dalla Procura Generale. Ad oggi ben 3 di queste aule non sono state ancora riconsegnate anche se ciò avverrà entro breve tempo.

Pertanto la previsione relativa alla diminuzione dell'arretrato, per far rientrare la pendenza penale entro limiti fisiologici, risentirà notevolmente della situazione determinatasi a causa della pandemia e della revisione delle aule d'udienza, a cui si sono aggiunti i problemi sorti dalla lentezza della rete e dall'uso delle PEC fornite dal Ministero per le comunicazioni alle parti processuali previste dal DL n.149/2020 (le cui norme sono state opportunamente meglio specificate nella legge n.176/2020) e che si spera siano risolte con il prossimo avvio del Portale del Processo Penale Telematico (PPT).

Nella seconda ondata autunnale non è stata prevista alcuna sospensione dell'attività, ma un rallentamento della stessa è stato imposto proprio dalla necessità di non aggravare la situazione sanitaria che - nonostante tutte le precauzioni adottate - ha visto alcune persone contagiate, anche se quasi sempre al di fuori degli ambienti di lavoro, sul cui svolgimento ha comunque inciso per le assenze forzate di altro personale venuto a contatto con quelle contagiate o sospette di contagio, spesso in famiglia.

La Corte e i Tribunali del Distretto ce la metteranno tutta per superare questo tragico momento e riprendere in pieno l'attività con lo scopo di offrire un servizio Giustizia adeguato alle esigenze della collettività e dell'economia delle due Regioni del Distretto, tra le più avanzate del Paese.

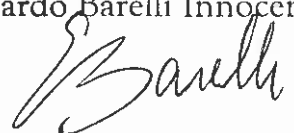
In questo senso l'arrivo di 6 nuovi consiglieri ci sprona ad avere fiducia nelle potenzialità della Corte d'Appello, la cui percezione, tra i colleghi e gli addetti ai lavori, è mutata anche solo rispetto a 3 anni fa, quando fummo costretti a chiedere - per il Settore penale - la qualifica di "*sede disagiata*" che ha consentito la copertura di 8 posti su 10 vacanze.

Infine, il prossimo arrivo dei giudici ausiliari anche per il Settore penale dovrebbe permettere un ulteriore miglioramento della situazione facendo riprendere la corsa rallentata, ma mai interrotta, verso l'obiettivo sopra indicato.

Grazie per l'attenzione

Il Presidente

Edoardo Barelli Innocenti





\* Allegati visionabili sul sito istituzionale della Corte d'Appello di Torino - [www.distretto.torino.giustizia.it](http://www.distretto.torino.giustizia.it) :

Relazione al Primo Presidente della Corte di Cassazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2020 del  
Presidente della Corte d'Appello di Torino Edoardo Barelli Innocenti.

